

te, eccetto il curato di S. Gregorio, e quello di S. Simone. Il Vicario capitolare, Giulio Cesare Bergera, che fu poi Arcivescovo di Torino, diede saggio di molta attività, e subito congregati coloro che avevano cura d'anime, ed i capi dei regolari, fece loro intendere essere venuto il momento di fare il sacrificio della loro vita per la nobile causa che si presentava.

Il padre Michelangelo del Monte offrì sé e dodici frati pel lazzaretto, e trentasei per Torino e il territorio, oltre sette altri della Madonna di Campagna.

I lazzaretti situati alle Maddalene, al di là della Dora, « contenevano quattrocento e più capanne di legno, capace ciascuna di varii ammalati: nel bel mezzo e negli angoli principali erano piantate croci di legno, segno della fede cattolica, e di un maggior patimento sofferto da Colui, che solo poteva recar ristoro a quei gravi mali. Da per tutto scorgevasi un affaccendarsi e di religiosi e d'inservienti che qua e là recavano soccorsi; qua e colà sentivasi un gemito di persona non ancora del tutto

spenta, una preghiera, una bestemmia, e talor incontravasi un pietoso cappuccino in giro per anime da ristorare, qualche eroico membro del Comune o del Magistrato di Sanità, tutto il resto fetore e materia... » (5).

Anche i padri carmelitani di S. Teresa, di recente introdotti nella città per merito di Carlo Emanuele I, pagarono con parecchie vittime di carità, il loro tributo alla peste.

Il Comune si sentì in dovere di riconoscere con qualche dimostrazione i religiosi che eransi resi benemeriti nelle passate calamità, e quelli « che hanno ad istanza della città celebrato (la s. messa) in questi tempi tanto estremi di freddo nelle strade pubbliche ».

La lista dei soccorsi è un documento utile per fare la statistica delle congregazioni religiose allora residenti in Torino, mentre è un'attestazione della pia generosità e semplicità di quei tempi (6).

S a c. D r. A. V A U D A G N O T T I

N O T E

(1) La città nominava il dottor di legge Biagio Sola, figlio del consigliere Alessandro, a comporre e a leggere l'orazione gratulatoria, e faceva innalzare un altare presso Torino, regalando all'Arcivescovo un bacile con brocca d'argento, secondo l'uso. *Ordinati del 1619*.

(2) BOLLAND. *Acta SS.*, ad diem. 22 sept. G. SEMERIA. *Storia della Chiesa Metropolitana di Torino*. pagg. 338-341.

(3) *Ordinati*, 14 marzo 1599.

(4) E' riportato dal barone GAUDENZIO CLARETTA nel volume *Il Municipio Torinese ai tempi della pestilenza del 1630 ecc.*, pagina 117, n.

SEMERIA, op. cit., pagg. 341-345.

(5) G. CLARETTA, op. cit., pagg. 75-76.

(6) Ai padri di S. Francesco rubi di pane 2 e vino brente 1.